

CODICI

Tipo scheda OAC

CODICE UNIVOCO

Numero catalogo generale 00000100

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Nome scelto Romiti Sergio
Dati anagrafici 1928/ 1999
Sigla per citazione S08/00008138
Ruolo esecutore

OGGETTO

OGGETTO

Definizione dipinto

IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO

Identificazione del soggetto composizione astratta
Titolo dell'opera Composizione

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Provincia BO
Comune Bologna
Località Bologna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo
Denominazione MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
Denominazione spazio viabilistico Via Don Giovanni Minzoni, 14
Specifiche terzo piano, deposito

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 3253

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1952
A 1953

DATI TECNICI

MATERIALI/ALLESTIMENTO

Materiali, tecniche, strumentazione tela/ pittura a olio

MISURE

Unità cm
Altezza 85
Larghezza 120

DATI ANALITICI

ISCRIZIONI

Tecnica di scrittura a penna

Posizione

sul retro, in basso a sinistra

Trascrizione

Sergio Romiti 53

Notizie storico-critiche

Nato a Bologna nel 1928, Romiti comincia a dipingere alla fine degli anni Quaranta quando espone, ventunenne, in compagnia di Sergio Vacchi e Duilio Barnabè in una collettiva alla Galleria del Secolo di Roma. Pittore concentrato, solitario, travolto da un intento d'arte e da un'idealità troppo alte e irraggiungibili, si rivela una delle voci della pittura italiana del Novecento tra le più sapienti e sottili, silenziosa e schiva, e per questo più ardua da collocare nella storia dell'arte ufficiale. Rimane alla ribalta della scena artistica italiana partecipando a tutte le Biennali d'Arte Contemporanea di Venezia degli anni '50 fino al 1965, anno in cui decide di smettere di dipingere. Non riuscirà a mantenersi coerente col suo intento e riprenderà con produzioni numericamente inferiori, portando alle estreme conseguenze il suo percorso artistico già profilato e concettualmente concluso nel 1965. Senza essersi mai allontanato alla sua città natale se non brevemente e aver condotto una vita appartata e solitaria, decide di porre termine alla sua vita il 12 marzo 2000.

Partito da un neo-picassismo personalissimo (primi anni '50), Romiti risente del codice espressivo e poetico del suo concittadino Giorgio Morandi. Nel 1954 sulla rivista Paragone il critico d'arte Arcangeli include - impropriamente - il nostro fra gli Ultimi Naturalisti. Pittore di difficile interpretazione lo si può situare a metà fra Morandi e l'informale o - come lui amava ripetere - a metà fra Morandi e Paco Rabanne. Infatti la sua arte utilizza la metafora dell'oggetto come pretesto: l'oggetto d'osservazione è riproposto nelle opere filtrato da una dimensione mentale che ha la meglio su ciò che è considerato punto di partenza. L'oggetto riproposto è come distillato e presentato con un profumo acido, che rende sinesteticamente l'attacco dissolvente perpetrato all'oggetto. Attacco che si rivelerà sistematico a partire dal 1955. Precedente a tale data la scansione mentale e strutturale delle sue opere è molto forte. In seguito, la struttura si perde, la distinzione oggetto-sfondo inizia a essere meno netta, la carcassa oggettuale va allargandosi e distillandosi. La sottrazione, oltre all'oggetto, inizia a riguardare anche i colori: dai rossi delle macellerie del 1948-1949, ai blu e verdoni delle cucine con mensole, dei tavoli e in seguito delle stiroie, si approda nel 1960 al bianco nero, scelta coerentemente portata avanti fino al 1965, anno in cui le pezze cromatiche, le campiture, sono praticamente nere e le rade brisures di luce - di un bigio sommerso - interrompono il percorso di un tunnel dentro cui è irreversibilmente entrato l'artista. Ora l'oggetto è riassorbito dallo sfondo, dall'oggetto si è passati al nulla, le morbide pennellate sono portatrici di un ph basso. È il percorso che nel contempo stanno portando avanti in ambito letterario Ungaretti e Montale, scrittore, quest'ultimo, che definirà la pittura di Romiti riconoscibile fra mille. E' ora che l'artista smetta di dipingere perché considera di essersi avvicinato al grado zero del suo percorso poetico e al contempo di avere raggiunto il massimo grado a lui possibile di espressività. Incapace di rimanere lontano dalla pittura, vi si riaccosta in punta di piedi cercando di proseguire sui binari interrotti nel 1965. Ma il percorso creativo, già fondamentalmente terminato, giunge al capolinea nel 1975. Del 1976 è l'importante retrospettiva di Romiti a Bologna curata da Maurizio Calvesi. Dopo tale data, frustrato da una vita senza più scopo artistico, l'ordito delle sue tele va in frantumi, esprime confusione, violenza gestuale, una burrasca emotiva amara che si conclude intenzionalmente nel 2000 con la vita dell'artista. Nel 2006 la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna ha organizzato una retrospettiva sull'artista, proponendo anche opere grafiche inedite.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Formato jpg

Nome File



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2009

Nome Guglielmo M.

Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati